

LEGGERE SOTTO IL GREMBIULE *
di Anna Sarfatti

Dedico questo intervento ad un gruppo di bambini che ho seguito per l'intero quinquennio di scuola primaria, ai quali ho cercato di trasmettere, con tutti i mezzi che sono riuscita a inventare, che leggere è un piacere, una scoperta, una ricchezza e un modo di conoscere se stessi e gli altri.

Il piatto forte di questo percorso è stata la lettura ad alta voce in classe, tutti i giorni, per cinque anni, collocata nell'orario dopo mensa, per sottolinearne il valore "non curricolare", "non didattico". Questo ha significato che una parte dell'orario di ricreazione è stata dedicata alla lettura, mediamente una mezz'ora al giorno.

I bambini, specie quando sono cresciuti, ciclicamente hanno provato a chiedere di spostare il momento della lettura, ma siamo sempre riuscite a convincerli che per noi solo quello poteva essere il momento giusto e abbiamo sottolineato che era il nostro regalo per loro. Ne eravamo convinte!

Credo sia stato vincente l'accordo con la mia collega (di altre discipline) che ha condiviso questa esperienza, sottolineando che non legge solo l'insegnante di italiano.

Questo appuntamento quotidiano ci ha permesso nel quinquennio di leggere circa 50 libri in classe oltre a numerosi testi (fiabe, poesie, articoli di riviste e quotidiani).

Sia per giocare con questa esperienza, che per capire i gusti dei bambini, a conclusione di ciascun anno scolastico abbiamo fatto la votazione del libro che era piaciuto di più. Il premio per il libro che vinceva era quello di essere riletto l'anno successivo. Cipì ha vinto in prima e ha vinto ancora in seconda. Arrivati in terza ci siamo però rifiutate di leggerlo per la terza volta e abbiamo proposto ai bambini di scrivere una sceneggiatura: e così è andata!

La scelta dei libri da leggere non è sempre stata fatta da noi insegnanti. A volte i bambini hanno portato libri da casa, a volte anche libri già letti da loro, perché rileggerli in classe aveva tutt'altro sapore. Ogni tanto sono stati gli stessi genitori a mandarci dei libri, perché li avevano letti da piccoli o perché sentivano di volerceli consigliare.

Ma accanto a questa lettura "d'autore" abbiamo letto ad alta voce tutti i testi scritti dai bambini. Una volta l'anno alcuni di questi li abbiamo raccolti in un libretto da portare a casa (un anno anche i genitori hanno contribuito, scrivendo un testo per i bambini).

Le nostre letture ad alta voce sono sempre state ricche di commenti dei bambini. A volte piccole note, a volte vere e proprie discussioni che partivano da un tema che stimolava il confronto. Nel quinto anno ho provato quando potevo a trascrivere alcuni commenti per ricordarli.

E' dentro la cornice delle letture ad alta voce che si colloca l'esperienza di incontro con la poesia, dopo una lunga frequentazione delle filastrocche. Eravamo in terza, ho chiesto un'attenzione particolare perché si entrava in un mondo più profondo, fatto di immagini personali, di significati da cercare come esploratori... E' a quel punto che Lucrezia ha lanciato la sua proposta ai compagni: "Nascondiamoci sotto al grembiule, così ci concentriamo meglio!"

Detto fatto, sopra i banchi venti funghetti blu ascoltavano la prima poesia. E da allora spesso per ascoltare le poesie si coprivano con il grembiule.

Mentre leggevamo in classe, avevamo istituito il prestito per leggere a casa. E, siccome alcuni genitori si lamentavano di vedere questi libri a casa abbandonati, abbiamo deciso di animare

un po' la cosa con un concorso.

Il regolamento si è perfezionato negli anni. Nella sua veste finale si trattava di un concorso per categorie dove ogni bambino gareggiava con lettori del suo calibro. Per ogni libro letto si assegnava un punteggio, calcolato sul numero delle pagine del libro. Non solo, ma per assegnare il punteggio i bambini dovevano superare un esame di tre domande.

Risultato finale: i lettori fortissimi alla fine si sono tirati fuori dalla gara perché sentivano che il loro piacere della lettura si era caricato di ansia. Mentre i lettori medi e deboli hanno gareggiato con grande divertimento, scoprendo il gusto di leggere.

Alla lettura ad alta voce si sono affiancate altre esperienze, ad esempio gli incontri con autori e illustratori. Non è stato facile organizzarli, perché il budget di cui disponevamo come scuola per questa voce era davvero insufficiente. Però ci hanno aiutato alcune combinazioni: un padre autore, una libreria amica, un autore che ha accettato di venire a presentare un libro appena uscito... Così i bambini hanno avuto modo di conoscere anche Simone Frasca, Enzo Carabba, Roberto Piumini, Bruno Tognolini, Mario Lodi.

Questi incontri sono stati importanti, perché hanno spinto i bambini a interrogarsi di più sulla persona che sta dietro al libro e sugli altri libri di quello stesso autore.

E' così che hanno cominciato a riconoscere lo stile di un autore e a mettere a confronto i suoi libri.

Non solo! Divenendo lettori più esperti e attenti, hanno scoperto che gli autori non sono infallibili e con gran divertimento hanno individuato alcuni errori nei testi letti. Ricordo le critiche al primo o ai primi due capitoli di "Stella azzurra" (un racconto di fantascienza di Mario Lodi). Questo capitolo non era piaciuto, a differenza di tutto il seguito del testo. Quando ne parlammo con Lodi, lui confidò ai bambini un piccolo segreto: lo aveva scritto sua figlia (non ricordo se in parte o interamente)!!!

Altra esperienza è stata la lettura ad alta voce ai bambini più piccoli. E' stato un esperimento che avremmo voluto proseguire per gli splendidi risultati che aveva dato. Ma non è andato avanti, perché ne avevamo messe al fuoco troppe!

Sicuramente è un'esperienza molto importante perché fa riflettere i bambini sulla nascita della lettura, e quindi anche sulla propria storia di lettori.

Tutto questo investimento sulla lettura si è riversato nella scrittura.

C'era tanta materia da rielaborare! A volte questo processo era consapevole, a volte no. Quante volte mi è capitato di trovare negli scritti dei bambini traccia delle letture fatte insieme.

E visto che poi i testi scritti dai bambini venivano spesso letti ad alta voce, c'era una sorta di catena che partiva dal libro e procedeva con anelli successivi.

Il piacere di leggere è diventato anche il piacere di parlare e di scrivere.

* relazione presentata a Cagliari, IV Forum del Libro e della Promozione della Lettura, 4 novembre 2007